

Parla Parisi, ex braccio destro di Prodi: Renzi riveda il giudizio su chi l'ha preceduto

“Sostenere il sì al referendum una scelta nel solco dell'Ulivo”

■ «Al referendum costituzionale voterò sì soprattutto perché vi riconosco le principali tesi che Romano Prodi propose alla coalizione dell'Ulivo». Così Arturo Parisi, ex ministro della Difesa e ideologo dell'Ulivo, annuncia il suo

sostegno alla riforma. Aggiungendo: «Vorrei che Renzi riconoscesse i meriti di chi l'ha preceduto». A Ponte di Legno raduno leghista con il ritorno di Umberto Bossi dopo 5 anni.

Bertini, Di Matteo, Mattioli e Piattelli ALLE PAGINE 4 E 5

“Il mio sì al referendum è nel solco dell'Ulivo”

L'ex ministro della Difesa Arturo Parisi benedice la riforma ma invita Renzi a riconoscere i meriti di chi lo ha preceduto

Arturo Parisi, l'inventore delle primarie e l'ideologo dell'Ulivo di Prodi, si schiera per il Sì al referendum, invitando il premier a riconoscere «le fatiche e i meriti» di chi prima di lui si è speso per un progetto che parte da lontano.

Professore, una previsione da politologo: vincerà il No o il Sì al referendum di autunno?

«Con la quantità di non rispondenti e di indecisi dei sondaggi di oggi, ogni risultato è ancora possibile. Più che previsioni quelli che leggo sono poco più di esorcismi guidati da sentimenti nascosti, siano essi di speranza o di paura».

Ma non la stupisce il fatto che a tre mesi dal voto sulla riforma che abolisce il senato siano stabilmente in testa i No?

«Semmai mi stupisce che siano così pochi. In consultazioni di questo tipo, mentre la maggioranza preferisce ancora tacere, a dichiararsi sono all'inizio soprattutto le voci di chi, essendo all'attacco, ci mette più sentimento. Ancor di più quando il No più che a una norma astratta è un No a chi su quella norma ci ha messo faccia e nome».

Perché Renzi ha giocato d'azzardo fornendo così una tentazione al popolo degli scontenti?

«Perché è fatto così. Hai voglia

a dire che senza un "Io" non si parte, ma senza un "Noi" non si arriva. Cambiar di marcia dall'Io al Noi è per tutti più facile a dirsi che a farsi. Soprattutto quando si dimentica il Noi che è alle spalle dell'Io. E non penso solo agli esponenti della mia parte ma a voci provenienti da tutte le parti politiche.

Quanto è grave questo errore?

«Basta capirsi. Il problema non sta nella personalizzazione dell'esito del referendum, ma nella personalizzazione della battaglia per la riforma. È vero che senza Renzi saremmo probabilmente ancora ai comitati e ai rinvii. Ma sarebbe meglio non raccontarla come una impresa di parte e soprattutto come una battaglia nuova. Invece di proporre i decenni passati come decenni di fallimenti e errori, sarebbe meglio riconoscerli come una marcia di approssimazioni incomplete piuttosto che come una serie di tradimenti e cedimenti. E riconoscere allo stesso tempo le fatiche e i meriti di quanti in questo solco si sono spesi, direi a prescindere dalle loro attuali inclinazioni e approdi».

Ed è riparabile lo sbaglio per invertire il trend?

«Si deve. Non per convenienza occasionale ma a partire da

una convinzione profonda, che muove da una ricostruzione rispettosa della fatica di ognuno nel prendere commiato dal proprio passato, e riconosce in questa scelta un passaggio che decide del nostro futuro. Nelle scelte di rilievo costituenti vince veramente solo chi riesce a proporre la sintesi più convincente del passato di tutti».

Lei che è un padre fondatore dell'Ulivo come si pronuncerà?

«E me lo chiede? Per il Sì. E non solo perché riconosco nella Riforma quasi alla lettera, (penso per tutte alla tesi n.4 sul bicameralismo), le principali tesi che Romano Prodi propose alla coalizione dell'Ulivo. Ma perché sento l'eco dell'ambizione di fondo di quel progetto. Fare della nostra democrazia una democrazia che decide e coinvolge direttamente i cittadini nelle scelte di governo e nella scelta di chi lo guida: non più soltanto una democrazia che si limita a rappresentarli, delegando i partiti a decidere poi in Parlamento cosa fare dei voti raccolti».

Una riforma ulivista?

«Anche la nostra non fu una storia che partiva da zero. Prodi mobilitò entusiasmi e speranze preesistenti, che si erano

appena manifestate nel movimento per le riforme istituzionali guidato da Segni, e portò ad una nuova sintesi proposte che erano andate maturando a partire dal crescente riconoscimento che la missione dei partiti del dopoguerra si era compiuta».

Una riforma che mette comunque fine al problema della chiusura della transizione che l'Ulivo intendeva risolvere?

«Solo in parte. Come la stessa Boschi ha riconosciuto è infatti difficile dimenticare i compromessi che ne sono all'origine o non vederne i limiti e le contraddizioni che è destinata ad aprire. Ma il Sì manterrebbe almeno aperto quel cammino di "cambiamento nella continuità" che intensificammo dopo la caduta del Muro di Berlino. Mentre la vittoria del No ci riporterebbe alla casella di partenza. Altro che riforme alternative. Prima di riuscire a riparlare di Riforme passerebbero un altro po' di decenni. E intanto quei poteri che vorremmo garantire ad un Parlamento già oggi abbondantemente esautorato continuerebbero a trasferirsi dal Governo interno alle forze che ci guidano dall'esterno».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Cosa prevede il ddl

1

Il Senato

I senatori scendono da 315 a 100: 74 consiglieri regionali, 21 sindaci, 5 nominati dal Presidente della Repubblica

2

Le Regioni

La riforma prevede che lo Stato potrà occuparsi di materie di esclusiva competenza regionale quando è in gioco l'interesse nazionale

3

La fiducia

La Camera dei deputati diventa l'unico organo che approva le leggi ordinarie, di bilancio e accorda la fiducia al governo

La somiglianza

La tesi n.4 dell'Ulivo e la riforma Boschi

— Delle 88 tesi che componevano la piattaforma programmatica proposta da Romano Prodi alla coalizione dell'Ulivo il 6 dicembre 1995, la n. 4 era intitolata a quello che possiamo considerare il cuore della riforma renziana. «Il Senato dovrà essere trasformato in una Camera delle Regioni, composta da esponenti delle istituzioni regionali che conservano le cariche locali... Alla Camera dei Deputati sarà riservato il voto di fiducia al governo. Il potere legislativo verrà esercitato dalla Camera delle regioni per le sole leggi che interessano le regioni, oltre alle leggi costituzionali».

Invece di proporre i decenni passati come decenni di fallimenti, sarebbe meglio vederli come una marcia di tentativi incompiuti

Il problema non è nella personalizzazione dell'esito del referendum, ma nella personalizzazione della battaglia per la riforma

Arturo Parisi
Ideologo dell'Ulivo ed ex Ministro della Difesa

Arturo Parisi
Ideologo dell'Ulivo di Romano Prodi e «inventore» delle primarie

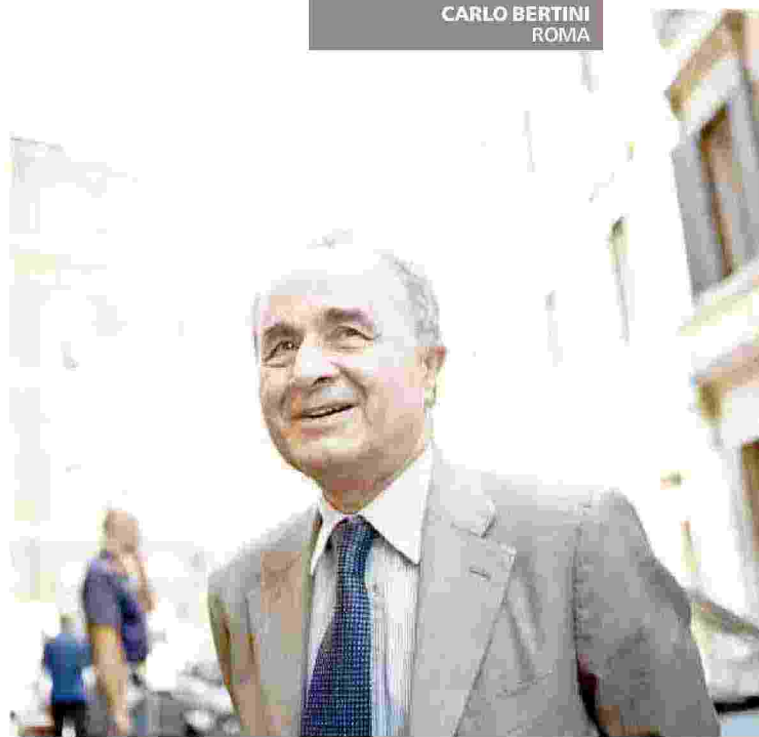


Romano Prodi

Con Romano Prodi, Parisi ha condiviso le sfide dei governi dell'Ulivo del 1996 e 2006

Intervista

CARLO BERTINI
ROMA



GUIDO MONTANARI/ANSA

